



La Sete e

l'Orecchio

sabato 17 settembre KORA - Centro del Contemporaneo, Castrignano de' Greci
sabato 3 dicembre Museo Sigismondo Castromediano, Lecce

Un progetto a cura di Ramdom con la Direzione artistica di Donato Epiro, in collaborazione con il Museo Castromediano di Lecce e del Comune di Castrignano de' Greci

Il programma è sostenuto dal FUS - Fondo Unico dello Spettacolo del Ministero della Cultura - Progetti Speciali 2022"

La Sete e L'Orecchio si propone di esplorare le diverse declinazioni che l'acqua può assumere nei suoi differenti stati fisici, simbolici e spirituali in un dialogo costante fra antico e contemporaneo, reinterpretando e favorendo la riscoperta della cultura dell'acqua nella tradizione popolare a partire dalle peculiarità del sistema idrico di **Castrignano de' Greci**, paese della Grecia Salentina, sul cui territorio l'associazione **Ramdom** opera, con base all'interno di **Kora – Centro del Contemporaneo**, presso il Palazzo Baronale De Gualtieris.

Sviluppato nell'ottica della multidisciplinarietà, il progetto prevede la partecipazione di artisti la cui ricerca spazia trasversalmente in ambiti quali la musica contemporanea ed elettronica, la performance, la danza, contaminandosi con l'ecologia, l'antropologia e la storia.

La Sete e L'Orecchio prevede **3 residenze d'artista, 2 laboratori** e un **festival diffuso** programmato in due appuntamenti pubblici, il **17 settembre presso Kora**, a Castrignano de' Greci, e il **3 dicembre presso il Museo Castromediano di Lecce**.

LE RESIDENZE

Gli artisti in residenza sono il sound artist e musicista **Attila Faravelli**, la danzatrice **Marta Bellu** e il collettivo **Canti Magnetici**. Gli artisti saranno invitati a relazionarsi con i luoghi di Castrignano de' Greci, a partire dallo storico Parco delle Pozzelle, e con gli spazi e la collezione del Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, per indagarne le caratteristiche fisiche, architettoniche ed esplorarne le qualità sonore.

I LABORATORI

Marta Bellu / IPERVISIONI. DANZE CRISTALLINE

Vedere il visibile significa cogliere l'invisibile laddove esso potrebbe mostrarsi come sguardo.

Nel laboratorio verrà proposta un'esperienza di contemplazione ed esplorazione del corpo e del movimento attraversando luoghi interni e profondi, seguendo il filo dell'acqua verso la superficie e andando aldilà, nello spazio dello sguardo. Il laboratorio consiste in una prima parte di training di danza contemporanea, basato sull'indagine – a partire dal respiro – del corpo, della forma e dello spazio. Per corpo si intende un'esplorazione consapevole, statica e dinamica, delle strutture elementari, anatomiche e percettive funzionali al movimento. Per forma si intende la gestualità, come questa prende forma dal respiro e si esprime nello spazio. Per spazio si intende lo spazio fisico e relazionale in cui si esprime la danza.

Quali qualità, a partire dagli elementi che costituiscono il corpo, come la terra, l'acqua, l'aria, vengono espresse nella movimento? Come si organizzano in uno spaziotempo dandosi come sguardo? Sarà analizzata la loro funzione espressiva ed estetica con particolare attenzione alla partecipazione dell'occhio nella composizione, al farsi della danza e del luogo, nella relazione tra ciò che guarda e ciò che si mostra come sguardo. Il laboratorio è rivolto ad un gruppo di adulti (max 15 persone) e aperto sia a professionisti che a persone che non hanno esperienza nella danza o in pratiche di consapevolezza corporea e movimento. Sarà articolato in due giornate, nella durata di 3h ciascuna.

Attila Faravelli / AURAL TOOLS

Aural Tools consiste in una serie di oggetti sonori semplici, il cui scopo è documentare il lavoro di alcuni musicisti non attraverso la pubblicazione di dischi (cd, cassette o vinili) ma piuttosto indagando modi e processi (sia materiali che concettuali) attraverso cui produrre suono. Ogni dispositivo attiva una specifica relazione tra corpo e spazio, rendendo espliciti i flussi materiali ed energetici entro cui siamo immersi. Gli Aural Tools sono strumenti facili da utilizzare da parte di chiunque, e sono disegnati in modo tale da fruirne in modo insieme attivo e passivo; chi li utilizza si ascolta nell'atto stesso di produrre suono all'interno di un contesto specifico.

IL FESTIVAL

Per il primo giorno di Festival, il 17 settembre, il **KORA** ospiterà i concerti di **Mike Cooper** e di **Francesco Fonassi** e la performance/installazione **[re]BO[u]NDS** di **Giulio Colangelo**.

Il **3 dicembre** presso il **Museo Castromediano** avranno luogo le performance di **Rossella Biscotti** e **Attila Faravelli** e della danzatrice **Marta Bellu**, i concerti del duo **Bellows** e dell'ensemble **Blutwurst**, la sonorizzazione del collettivo **Canti Magnetici**.

LA GENESI DEL PROGETTO

La particolare configurazione del terreno di **Castrignano** permetteva il confluire delle acque piovane in più luoghi del paese tramite un sistema di grotte interrate, canali e pozzi che, per secoli, hanno favorito la formazione e la salvaguardia di un patrimonio idrico fondamentale per lo svolgimento, in particolare, delle attività agricole. Per lo più sotterranea e quindi non visibile, questa rete si svela in alcuni dei luoghi chiave del paese, spesso luoghi di incontro o di culto che hanno definito nel tempo l'identità del centro abitato e della sua popolazione: il **Parco delle Pozzelle**, all'interno del quale si possono contare circa cento serbatoi ipogei (*fréata* in lingua grika) utilizzati per la raccolta dell'acqua piovana, il laghetto naturale dell'antica **Masseria Pozzelle**, il **Castello Baronale**, nelle cui cisterne si convogliavano buona parte delle acque piovane che poi stagnavano nel fossato, la **Cripta Bizantina di Sant'Onofrio**, la chiesa di **Santa Maria delle Pozzelle**. Il tema dell'acqua è elemento ricorrente anche nelle collezioni del **Museo Archeologico Sigismondo Castromediano di Lecce**. Il polo, hub delle testimonianze materiali della storia del Salento, dalla preistoria ai giorni nostri, con le sue collezioni provenienti dalle numerose grotte costiere salentine, primigeni approdi fin dalla preistoria delle già frequentate rotte del Mediterraneo, è impegnato a rendere fruibili i reperti provenienti da tutti i siti archeologici subacquei in prossimità della costa, di cui la stessa Puglia e l'Adriatico tutto sono particolarmente ricchi.

Già partner del progetto **Fluxo**, prodotto da **Arthub** e presentato negli spazi di **Pirelli HangarBicocca** nel novembre scorso, l'istituto Culturale di **Ramdom** e il **Museo Castromediano** di Lecce con **La Sete e L'Orecchio**, rinnovano la loro collaborazione nell'ambito della produzione culturale.

www.ramdom.net www.k-ora.it

BIO:

Bellows ***Undercurrent***

Suono acusmatico, battiti frattali, melodie spettrali, elettronica analogica e nastri sono gli elementi che costituiscono l'impronta del duo composto da **Giuseppe Ielasi** e **Nicola Ratti**. Spesso a metà strada tra tecnica elettroacustica e produzione basata sul beat, la musica di Bellows richiama obliquamente aspetti dell'hip-hop, del dub e della techno, stravolgendone le basi ritmiche.

Il duo presenta il suo ultimo lavoro, **Undercurrent**, una suite di pezzi minimali che si soffermano spesso per minuti su singoli eventi ripetuti. RegISTRAZIONI di chitarra, batteria e sintetizzatori tagliate in loop di nastro ed utilizzate come base per lunghi brani, ognuno dei quali si muove attorno un motivo centrale reiterato che si muove nel tempo per far affiorare moltitudini di dettagli e sottili cambiamenti di tono, texture e ritmo.

Canti Magnetici ***O e bukura More***

Collettivo ed etichetta discografica, **Canti Magnetici** incoraggia il confronto tra musicisti, sound artist, documentaristi e ricercatori il cui terreno comune di indagine è la natura, l'essere umano, la tradizione, le nuove tecnologie ed il senso del fantastico. Ad oggi, Canti Magnetici ha curato la produzione di 37 pubblicazioni, organizzato tour e performance collettive di artisti del suo catalogo. I suoi lavori sono stati presentati in festival, gallerie d'arte e spazi non convenzionali. Il collettivo è regolarmente impegnato in concerti, conferenze, ascolti guidati e workshop; collabora con fondazioni artistiche, musei, associazioni e trasmissioni radiofoniche; lavora per il teatro, il cinema e la danza.

O e bukura More è una selezione di canti per sola voce (dal canto solitario, alle esecuzioni corali, polifoniche o all'unisono, al recitato) che diffusi all'interno degli spazi del Museo Castromediano rievocano la storia di incontri e incroci fra le popolazioni del Sud Italia e quelle della Grecia, dell'Albania e dell'Africa nord orientale. Storie di dominazioni, spostamenti forzati, abbandoni dolorosi ma anche testimonianze di integrazione, arricchimento reciproco, nascita di culture meticce, di tradizioni che si incrociano e diventano nuova tradizione.

Giulio Colangelo **[re]BO[u]NDS**

Docente di Composizione Musicale Elettroacustica presso il Conservatorio di Lecce. Vincitore di diversi premi e menzioni, ha lavorato in residenza presso lo ZKM di Karlsruhe, presso l' NFM di Wroclaw e si è esibito presso il Centre Pompidou [IRCAM 2017] e ARS ELECTRONICA 2019. Nominato tra i cinque migliori giovani compositori per il GAUDEAMUS Award 2016, vincitore del primo premio al festival Destellos Prize 2017 e del Residency Prix Cime 2019, è direttore artistico del festival internazionale MA/IN e direttore del progetto di sound art "IN VITRØ" curato per Matera 2019 - Capitale europea della cultura.

Le sue opere sono pubblicate da AIMI (CIM), Babelscores, Sonic Art Award, ICMA, Electro:thèque, ZKM, TAUKEY, ARS Publica, TWS, CIME e trasmesse su Radio France, Radio4, Brava TV, Rai Radio3 etc.

[re]BO[u]NDS live performance per elettrovalvole comandate, luci reattive, elaborazione del suono in tempo reale.

L'intenzione è quella di progettare un interprete elettromeccanico in grado di leggere una partitura di comandi e di essere estremamente preciso nel suo lavoro. Un meccanismo reso umano dal compositore. Al centro, una struttura verticale composta da tre lunghi cilindri riempiti d'acqua, poggiati su piedistalli, al di sotto dei "dripper" (elettrovalvole comandate).

Quando una goccia d'acqua cade all'interno del cilindro il suono della goccia viene captato ed elaborato in tempo reale da una complessa architettura informatica che sovrintende anche alla spazializzazione in tempo reale. Il suono delle gocce viene gradualmente denaturato fino alla sua totale metamorfosi. Al di sotto dei cilindri sono situati sistemi Led che reagiscono al suono delle gocce ed accompagnano le differenti figurazioni musicali. Gli altoparlanti sono posizionati in modo da creare uno spazio sonoro totale. Forze immaginarie, attrattive, collegano i diffusori come cellule di una stessa struttura, disegnando immaginari legami molecolari (molecular BONDS) all'interno dello spazio. Il suono originario, come embrione di un effetto domino, rimbalzerà (REBOUNDS) in tutte le direzioni attraverso tutte le sorgenti sonore.

Mike Cooper

Spirit Songs from Island Gardens

Mike Cooper inizia la sua carriera musicale come chitarrista, cantante e autore di folk-blues, per poi diversificare il suo lavoro, includendo l'improvvisazione e la musica elettronica, le sonorizzazioni di film, la radio-art e le installazioni sonore. Artista visivo, si dedica alla scrittura come giornalista musicale e storico delle musiche e dei musicisti del Pacifico (è anche collezionista di camice hawaiane....). Negli anni sessanta è stato il pioniere del cosiddetto British Blues Boom, suonando con leggende quali Son House, Mississippi Fred McDowell, Bukka White, Howlin' Wolf, John Lee Hooker e Jimmy Reed. Nei primi anni settanta è occupato a ridefinire il suo stile assorbendo modi dal free jazz, collaborando con musicisti e improvvisatori avant-garde. Produce i primissimi dischi di rogue folk, destinati ad ispirare il recente boom del Free Folk negli Stati Uniti, con Thurston Moore, Jim O'rourke e la No-Neck Blues Band che confesseranno di essere fan della sua opera di quel periodo.

Spirit Songs from Island Gardens è un set incentrato sull'improvvisazione e sulla composizione istantanea utilizzando una chitarra Lap-Steel, uno strumento solitamente associato alla musica hawaiana o al country americano, aumentata utilizzando effetti digitali (due tablet Samsung e un iPhone). Una serie di canzoni improvvisate che sembrano esprimere preoccupazioni circa il destino degli oceani, il possibile futuro innalzamento del livello del mare e le sue conseguenze, che includono l'immigrazione, in un possibile "futuro post-diluviano" accompagnate da una selezione di video dalla serie Island Gardens, filmati dal musicista nel corso di un certo numero di anni durante viaggi soprattutto nelle zone tropicali: isole basse del Pacifico e dell'Oceano Indiano che stanno già sperimentando gli effetti del riscaldamento globale e l'aumento del livello del mare.

Marta Bellu

Iride

Geometrie Liquide, Danze Cristalline

Danzatrice e psicologa, ricercatrice del corpo e della mente, si interessa a pratiche di consapevolezza ed espressione che coinvolgono il sistema mente-corpo in senso artistico, evolutivo e sociale. Dal 2014 si occupa di ricerca coreografica in dialogo col linguaggio e la composizione musicale che prosegue con Donato Epiro e Andrea Sanson, indagando la relazione tra corpo, suono e luce, come Collettivo Trifoglio. 7

Collabora dal 2019, come artista associata, con Versiliadanza. Lavora con Cristina Kristal Rizzo dal 2016, con la coreografa svizzera Yasmine Hugonnet, ha lavorato con il Gruppo Nanou. Dal 2013 si occupa di progetti di danza e ricerca coreografica con persone con disabilità intellettiva collaborando con L'Associazione Trisomia21, Autismo Svizzera Italiana, MAD (Murate Art District), e dal 2021 con la danzatrice Laura Luciola per lo spettacolo I versi delle Mani. Dal 2015 si occupa di formazione artistica nelle scuole con l'Associazione Fosca e dal 2020 con Tempo Reale. Dopo aver concluso il Master in Neuroscienze e Pratiche contemplative all'Università di Pisa, si dedica allo studio e alla pratica del Buddhismo tibetano all'Istituto Lama Tzong Khapa concludendo il programma avanzato FPMT Basic Program. Nel 2014, inizia il progetto del Collettivo_CA, con base a Cagliari, che coltiva attraverso i linguaggi dell'arte, esperienze di ricerca e riflessione di respiro comunitario. Il linguaggio vuole scorrere naturalmente. La liquidità è un principio del linguaggio.

Ìride è un'indagine sulla liquidità del linguaggio all'interno dello spazio bucato del riflesso, generato dall'incontro dell'acqua con la forma. Il riflesso può essere solo visto, non esiste in altro luogo, è pura luce, abita nella superficie liquida tra materiale e immateriale, è generato dallo sguardo ma è anche ciò che è guardato. È quindi moltiplicatore di mondi e piani del reale, fatti di apparenze solide e immagini dissolte. Geometrie liquide, danze cristalline. Ìride indaga nel performativo un medium liquido tra l'occhio, la visione e lo sguardo nella duplice dimensione del soggetto e del paesaggio. Il paesaggio è la parte di territorio che si abbraccia con lo sguardo da un punto determinato. La danza dello sguardo è la creazione stessa del paesaggio in rapporto di riflessione reciproca con lo spazio che abita e con chi guarda. Il vero occhio della terra è l'acqua. I nostri occhi non sono forse una pozza inesplorata di luce liquida in fondo a ognuno di noi? Il lago, lo stagno, l'acqua stagnante, è un grande occhio sereno, assorbe tutta la luce e ne fa un mondo. L'acqua svuota chi guarda in ciò che è guardato.

Blutwurst

Blutwurst meets Walter Marchetti + Marja Ahti

L'ensemble □□□□□□□□□□ è stato fondato a Firenze nel 2011 da musicisti provenienti dagli ambiti di musica contemporanea e improvvisazione radicale. I membri fondatori sono Marco Baldini (tromba), Edoardo Ricci (clarinetto basso, sassofono) e Daniela Fantechi (pianoforte, fisarmonica). L'ensemble è cresciuto dal 2012 con Michele Lanzini (violoncello), Cristina Abati (viola), Maurizio Costantini (contrabbasso) e Luisa Santacesaria (pianoforte, armonium). Nella prima fase Blutwurst si è concentrato sull'improvvisazione e sullo studio e la realizzazione di partiture aperte e grafiche da parte di compositori come John Cage, Earle Brown, Christian Wolff, Morton Feldman, Cornelius Cardew, Alvin Lucier e La Monte Young. L'ensemble ha quindi iniziato a lavorare sulle proprie composizioni focalizzando la propria ricerca sull'esplorazione acustica di toni sostenuti e lente variazioni di pattern sonori. Ha pubblicato dischi per Tempo Reale, Negative Days, Another Timbre e Kohlhaas.

Nel suo set, presentato per la prima volta a *La Sete e l'Orecchio*, l'ensemble Blutwurst rende omaggio al compositore **Walter Marchetti** (1931-2015) con una rilettura delle opere *Ailanthus* (1964) e *Op. 35 / Musica piramidale* (1962), che per l'occasione sono messe in relazione con una versione ampliata per soli strumenti acustici di *Fluctuating Streams* (2020), brano elettroacustico della compositrice svedese-finlandese Marja Ahti (1981).

Francesco Fonassi

Quasai

Francesco Fonassi è un ricercatore indipendente, musicista, sound designer, curatore e produttore che dal 2006 lavora nel campo delle performance basate sul suono, dell'arte trasmissiva/trasmediale e della musica sperimentale. Il suo lavoro, sviluppato attraverso azioni, registrazioni, configurazioni ambientali, trasmissioni radiofoniche, sessioni di ascolto, prototipi scultorei e la creazione di audiovisivi e spazi sensoriali, è stato presentato in istituzioni, musei, festival e spazi indipendenti in Europa, Asia e Stati Uniti.

Co-gestisce e cura *Spettro*, un locale indipendente/laboratorio di ricerca sonora/piattaforma radiofonica a Brescia, Italia, parte di una grande rete di artisti del suono e musicisti in tutta Europa.

quasai è un set per registrazioni di idrofoni a bobina Nagra - raccolti sulle rive del Mare del Nord - e una serie di materiali per sintetizzatori Buchla/Serge prodotti presso l'Elektronmusikstudion EMS di Stoccolma (SVE), parte di un progetto sonoro pubblico in corso a Copenaghen (DK) e un disco solista che sarà pubblicato nel 2023.

Attila Faravelli & Rossella Biscotti

Amphoric

Attila Faravelli è sound artist e field recordist. Con la sua pratica esplora le relazioni che intercorrono tra suono, spazio e corpo. È fondatore e curatore di Aural Tools, una serie di multipli-oggetti sonori che documentano i processi stessi di produzione sonora da parte di musicisti selezionati. I suoi lavori discografici sono pubblicati da Senufo Editions, Die Schachtel, Presto!?, Baloon & Needle, Mikroton Recordings. Ha presentato il suo lavoro in varie istituzioni universitarie ed artistiche in Europa, USA, Cina e Sud Corea.

Rossella Biscotti, è nata in Italia e attualmente vive e lavora tra Amsterdam e Bruxelles. Nel corso della sua carriera si è confrontata con la storia presente e passata, esplorando il valore collettivo di eventi a volte drammatici, ma sempre densi di significato.

I suoi lavori spaziano tra installazione, scultura, performance, opere sonore e filmmaking. Frutto di capillari processi di ricerca, incontri personali, collaborazioni interdisciplinari e interrogazioni di luoghi e storie, le sue opere racchiudono meticolose stratificazioni di materiali e significati e scavano in profondità nella storia d'Italia, dall'antichità agli anni di piombo.

Diplomatasi all'Accademia delle Belle Arti di Napoli nel 2002, Rossella ha frequentato la Rijksakademie van Beeldende Kunsten di Amsterdam. Ha preso parte al Dhaka Art Summit 2020, alle Biennali di Venezia e di Istanbul 2013 e a DOCUMENTA 13 del 2012.

L'installazione ***Amphoric*** e' composta da una serie di anfore recuperate da vari scavi archeologici marini, appartenenti alla collezione del Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, la cui risonanza e' amplificata attraverso dei microfoni posti al loro interno, e una performance in cui si sovrappongono e mescolano registrazioni realizzate sulle coste di Malta e nel mare Mediterraneo centrale a bordo della nave mercantile Diligence durante la performance *The Journey* (20-23 maggio 2021).

Il registratore a nastro Nagra III usato per questo progetto ha un modo di restituire il sonoro in maniera precisa, armonicamente ricca e granulosa. Le anfore, che giacevano sul fondo del mare da 2000 anni, sono composte da una complessa sedimentazione di conchiglie, calcare e sale: in un certo senso, il mare ha contribuito alla loro realizzazione tanto quanto gli artigiani che le hanno originariamente formate in argilla. Le loro possibilità sonore sono state studiate così come si esplora uno spazio fisico.